

CAPITALI AL RIENTRO

Voluntary, ultima chance

» Criscione pag. 17

RIENTRO DEI CAPITALI

Voluntary, la strada stretta per la pace con il Fisco

La meticolosità dei controlli obbliga a costi di consulenza più alti dei passati scudi

Antonio Criscione

■ Coloro che possono essere interessati alla voluntary disclosure, rischiano di essere come il famoso asino in mezzo ai suoni. Disorientati dalla stretta di un (credibilmente) ultimo appello per regolarizzare le attività all'estero e una "sanatoria" tutt'altro che a buon mercato, con costi alti, ma anche una complessità che richiederà attenzione e - ulteriori - costi. Dopo essere stata prevista in modo piuttosto approssimativo dalla legge europea del 2013 (Plus24 è stato tra i primi organi di informazione a occuparsene) la voluntary è entrata prima in un decreto legge (il Dl 4/2014) per trasmigrare poi in un disegno di legge approvato di recente dalla Camera dei deputati ed approdato al Senato.

Il quadro non è ancora definito, quindi, ma certo su molti punti. Innanzitutto lo scenario: sono molti ormai a trovarsi in difficoltà per le richieste di *compliance* con la normativa fiscale del proprio stato da parte

delle banche estere, a partire dalla Svizzera; tradizionalmente quest'ultima una piazza di riferimento per chi - soprattutto dalle regioni nordiche confinanti - intendeva nascondere al fisco le proprie entrate. Una soluzione sarebbe quella di scappare davanti "all'incendio" e spostare i propri soldi in posti sempre più esotici. Ma per chi non ritenesse di doversi avventurare in un percorso così accidentato occorrerà fare i conti con la voluntary.

«L'interesse che registriamo - spiega Manuela Soncini, responsabile asset protection del private banking di UniCredit - è alto. E quindi ci auguriamo che possa arrivare un discreto flusso di liquidità verso l'Italia di cui potranno beneficiare anche le banche». Un percorso però che anche dall'osservatorio delle banche appare qualcosa di almeno complesso: «I pochi casi di voluntary conclusi a inizio di quest'anno, per quanto ci risulta, sono stati condotti dall'amministrazione finanziaria con grande attenzione su tutti i movimenti e le operazioni svolte. Occorre perciò una quadratura completa della situazione, per cui i movimenti, le deleghe, le successioni, sono tutti elementi che vengono valutati e vanno giustificati». Una situazione che quindi sconsiglia soluzioni avventate. Alcuni possono essere tentati - magari consigliati a farlo - di acquistare strumenti illiquidi più facili da trasportare.

Per esempio si parla di acquisto di lingottini d'oro con i soldi prelevati dalle banche estere. A parte il rischio comunque di essere scoperti nel riportare in Italia questi beni, c'è alto il rischio truffe: che sicurezza c'è infatti che quello acquistato sia veramente oro, della qualità indicata eccetera? E inoltre continua Soncini: «Sconsiglierei qualsiasi movimento del genere. Dei prelievi importanti in questo periodo potrebbero destare un alert ai fini delle segnalazioni antiriciclaggio. Ci si espone così inutilmente a rischi elevati». Se la voluntary è "costosa", andare all'avventura può esporre a perdite maggiori?

Per chi ci stesse pensando, la voluntary - proprio per quanto detto prima - non è qualcosa che si possa improvvisare. La norma al momento prevede un termine per fine settembre del 2015. Se non cambia, il tempo non è molto. E i costi di compliance potrebbero essere più alti di quanto ci si attende. «In questa situazione - afferma Soncini - la consulenza professionale e degli intermediari diventa fondamentale, e potrebbe coinvolgere, in alcuni casi, anche professionisti esperti di diritto penale e fiscalità internazionale. Questo comporta inevitabilmente tempi per il completamento della procedura più lunghi di quelli che lo scudo fiscale richiedeva». E tutto questo ovviamente si paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antiriciclaggio: le segnalazioni di banche e Poste

La distribuzione territoriale e per classi di età. Primo semestre 2014. Valori %

LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	NUMERO SEGNALAZIONI (% SUL TOTALE)	CLASSI DI RISCHIO		
		BASSO E MEDIO BASSO	MEDIO	ALTO E MEDIO ALTO
Italia Nord Occidentale	28,0	42,1	32,9	25,0
Italia Nord Orientale	16,4	45,7	31,9	22,4
Italia Centrale	22,3	44,9	31,7	23,4
Italia Meridionale	24,9	39,6	31,3	29,1
Italia Insulare	7,6	42,7	27,3	30,0
Estero	0,7	21,6	28,9	49,5
Totale	100,0	42,6	31,6	25,8

FONTE : Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria